



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**“ETRUSCHI A TAVOLA. IMPARARE DAL PASSATO PER VIVERE BENE OGGI”:
UN’INNOVATIVA ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO**

Maddalena Montemurro (Dirigente Scolastica)

Fabiola Fabianelli (Docente di lettere)

Andrea Meale (Docente discipline tecnologiche)

I.I.S. VALDICHIANA – sede di Chiusi (SI)

Contatti dell'autore:

SIIS007004@istruzione.it



PADOVA UNIVERSITY PRESS

“ETRUSCHI A TAVOLA. IMPARARE DAL PASSATO PER VIVERE BENE OGGI”: UN’INNOVATIVA ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO

RIASSUNTO

Il Convegno “Etruschi a tavola, imparare dal passato per vivere bene oggi” si è interessato di uno dei temi più dibattuti oggi: quello dell’alimentazione, con riferimento alle abitudini alimentari dei giovani.

Di fronte al caos ed alle mode alimentari che arrivano da lontano ed alla cui diffusione i giovani si adeguano, il Convegno si è proposto, tra i molteplici obiettivi, quello di fare dei ragazzi dei consumatori responsabili, attenti alla sana alimentazione e alle risorse del territorio.

Oltre a questo i relatori hanno evidenziato che il cibo non è soltanto nutrimento, ma anche gusto da assaporare e tradizione da vivere e rispettare.

Essi hanno sottolineato l’importanza del legame profondo tra cibo e cultura, in questo caso tra il mondo degli Etruschi e questo nostro contemporaneo.

Interessati e incuriositi, i ragazzi hanno scoperto come e perché abitudini culinarie di questo popolo antico siano arrivate a noi.

Il cibo, inoltre, è risultato essere anche un efficace strumento per avvicinare, in un rapporto di conoscenza reciproca, generazioni anagraficamente distanti.

A conclusione dei lavori, i ragazzi hanno visitato il Museo Etrusco di Chiusi, partecipando ad una lezione “viva”, a conferma di quanto hanno appreso durante la mattina.

Parole chiave: alimentazione, cultura, responsabilità

"ETRUSCANS AT THE TABLE. LEARNING FROM THE PAST TO LIVE WELL TODAY ": AN INNOVATIVE LEARNING EXPERIENCE

ABSTRACT

The meeting “*The Etruscans eating habits, learn from the past to live well in the present?*”, the meeting was a debate that concerned the importance of food and habits of young people.

Food habits from abroad has caused chaos in Italy and the meeting points towards correcting these habits.

The debaters all confirmed that food is not only for nutrition but should be a moment where traditions and taste come together.

It was evidenced that culture and food from the past ties into the present.

The teenagers were interested and curious, they discovered why the Etruscan food habits have arrived into the present and the reason why food is also considered a way to unite distant generations.

Later the students visited the local Etruscan Museum and actively participated in a lesson after learning from the meeting.

Keywords: nutrition, culture, responsibility

“ETRUSCHI A TAVOLA. IMPARARE DAL PASSATO PER VIVERE BENE OGGI”: UN’INNOVATIVA ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO

1. Introduzione

“Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari;” (art.26 comma 1, DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI).

Questi principi stabiliti dalle Nazioni Unite e più volte citati e ripresi dalle varie organizzazioni nazionali e internazionali, costituiscono una base sociale spesso trascurata, data per scontata e in molte realtà, completamente disattesa.

L'alimentazione incide profondamente sulla qualità della vita delle persone e sulle loro condizioni psico-fisiche, determinando di fatto il modo con il quale si affronta la vita quotidiana.

La scuola, che ha come compito prioritario la formazione delle nuove generazioni, ritiene che non ci si possa permettere di trascurare gli aspetti molteplici che il tema dell'alimentazione, con tutte le implicazioni, porta con sé.

Il nostro Istituto, situato nella città di Chiusi (Siena) ha avviato ormai da anni una serie di progetti sull'educazione alla salute, dimostrando sensibilità e interesse verso problematiche sempre più diffuse e che riguardano da vicino le nuove generazioni.

Gli effetti di stili di vita sbagliati quali alimentazione non equilibrata, diffusione esagerata del consumo di cibi confezionati, bevande ipercaloriche e alcoliche, fumo e sedentarietà stanno portando gli adolescenti italiani allo sviluppo di patologie sia prettamente legate alla salute fisica che a quella psichica.

Per esempio in Toscana il livello di sovrappeso e di obesità si sta incrementando fin dall'infanzia.

Il recupero di uno stile di vita salutare, imparando anche dai popoli che hanno reso grande la nostra terra, ci ha spinto ad aderire all'iniziativa promossa dall'ADA e a progettare attività correlate anche per il futuro.

2. Esperienze passate

Il nostro Istituto ha già affrontato in passato tematiche inerenti la corretta alimentazione, in particolare nel 2015 facendo seguito alla richiesta della Società della Salute, è stato elaborato dall'Associazione dei Diritti degli Anziani di Siena insieme alla Sezione di Educazione alla salute dell'azienda USL7 di Siena, il progetto: “MANGIAR BENE PER IMPARARE MEGLIO”.

Di seguito alcuni stralci delle linee guida del progetto realizzato in passato:

“... i percorsi di educazione e di formazione sono a maggior ragione necessari nell'età adolescenziale per guidare i giovani verso una crescita equilibrata e responsabile della loro personalità ... Proprio a partire da queste premesse si capisce l'importanza di sviluppare progetti di educazione alimentare nelle scuole che abbiano l'obiettivo sia di “addestrare” i ragazzi ad un'alimentazione sana e corretta sia di stimolarli nel cambiamento di stili di vita non salutarì...”

“... la finalità generale del progetto è quella di diffondere i principi dell'educazione alimentare e di guidare gli alunni, gli insegnanti e i genitori lungo un percorso che li conduca verso l'acquisizione di un atteggiamento più consapevole e più responsabile nei confronti dell'alimentazione. Il progetto vuole inoltre aiutare i giovani ad orientarsi e a distinguere fra i contenuti non sempre corretti dei messaggi esterni dando una reale informazione in campo alimentare...”

Il progetto si è svolto nel semestre febbraio 2015 – giugno 2015, articolandosi in incontri settimanali di circa due ore ciascuno.

Negli incontri sono stati presentati materiali – stimolo di vario tipo: filmati, slides, filastrocche, indovinelli, cruciverba, giochi.

TURISMO E PSICOLOGIA, 10 (2), 2017

Tutti i laboratori hanno affrontato tematiche inerenti alle nozioni di educazione alimentare apprese a livello teorico durante le lezioni scolastiche, con approfondimenti diversi a seconda delle esigenze della classe e del lavoro svolto dalle insegnanti.

Centrale nel percorso è stata l'applicazione della metodologia dell'educazione tra pari.

La "peer education" è un metodo formativo che può rendere i ragazzi soggetti attivi della conoscenza, perciò individui consapevoli delle scelte e delle azioni.

3. Il convegno etruschi a tavola come fonte di apprendimenti

Numerosi sono i motivi che come realtà scolastica ci hanno spinto ad occuparci di alimentazione.

Innanzitutto mangiare è un atto ricco di significati che va ben oltre il semplice soddisfacimento fisiologico. Il nostro modo di mangiare ha molti feedback familiari, psicologici, sociali, culturali ed economici. Il cibo ha infatti a che fare con un'identità sociale e relazionale.

Molte volte è tramite l'alimentazione che si cercano di soddisfare i bisogni di approvazione sociale e di aggregazione.

L'alimento è un veicolo di comunicazione con il mondo esterno ma, soprattutto la pubblicità, può veicolare messaggi sbagliati che persuadono i giovani ad avere abitudini sbagliate.

È necessario offrire agli alunni gradatamente strumenti adeguati ad una conoscenza completa sul tema, convinti come siamo che la conoscenza (sapere) è il presupposto all'atteggiamento corretto (saper essere) che si tramuta in azione concreta (saper fare).

Il cibo e l'alimentazione sono fortemente presenti nei curricula di varie discipline nella scuola primaria e secondaria: scienze, geografia, ma anche storia, letteratura e religione permettono di trattare vari aspetti di questo tema così importante per la vita umana.

Riflettere sull'alimentazione degli Etruschi ci ha permesso di stabilire un ponte tra la vita del passato e quella del presente.

Conoscere il nostro territorio significa valorizzarne la memoria; non si tratta di restringere l'orizzonte ad una dimensione locale, ma di cominciare con "il conoscere e il riconoscersi in un luogo" non solo per cercare le concrete connessioni con la storia più ampia, ma soprattutto per radicare nei giovani un senso di cittadinanza consapevole e solida, uniti ad un rispetto verso il patrimonio culturale che abbiamo ereditato.

Guidare alla corretta comprensione del patrimonio storico - artistico, proporre la storia del nostro passato alle nuove generazioni e, dunque, partecipare alla tutela attiva dell'arte, è un compito che coinvolge sempre più le istituzioni archeo - museali e richiede una stretta collaborazione con il mondo della Scuola che funge da "garante" della cultura, che ha il dovere di diffondere la consapevolezza che "tutti siamo chiamati alla salvaguardia di quanto abbiamo ereditato".

Conoscere i Beni culturali ambientali è importante, perché aiuta a sviluppare un'identità culturale di un popolo e per il formarsi dell'identità soggettiva poiché questi sono artefatti complessi, materiali e simbolici, luoghi di conoscenza, socializzazione, consumo, che innescano processi cognitivi ed affettivi.

Anche nei programmi ministeriali è presente la storia e la geografia dei cibi per cui nel mondo della globalizzazione, l'educazione alimentare riveste un ruolo fondamentale nella valorizzazione dei prodotti del proprio territorio, nel mantenimento del patrimonio culturale di un popolo, nella salvaguardia del proprio ambiente e del proprio corpo.

Ogni tempo, luogo geografico, civiltà, ha dato importanza al cibo facendo delle scelte ben precise, in termini di preparazioni, cotture, e accostamenti: imparare a conoscerle significa accostarsi alla diversità. La storia dell'alimentazione è uno snodarsi di sorprese, di civiltà alimentari che cambiano, di gusti, di sapori e di profumi da scoprire: essa ha stretti collegamenti con gli aspetti geografici, sociologici e con la stessa identità etnica.

Il Convegno ha avuto anche un valore aggiunto: uscire dall'aula scolastica e recarsi in spazi diversi dove è stato possibile sia ascoltare professionisti esperti nel settore, che confrontare le proprie idee con quelle degli altri adulti.

L'aula stessa, infatti, con i banchi allineati, propone un'unica *modalità di apprendimento*: quella di uno spazio pensato per dispensare informazioni e nozioni, per supportare la lezione frontale e per favorire un atteggiamento di ascolto da parte degli studenti.

Un'organizzazione di questo tipo è funzionale a promuovere un'idea di scuola che rispecchia il modello della società industriale (Biondi, 2007), espressione della massificazione dell'informazione negli anni dei media uno-a-molti (la televisione e la radio).

La centralità della persona, il nuovo umanesimo e l'apertura al territorio trovano nell'ambiente di apprendimento il contesto idoneo per organizzare i saperi e per stare bene: benessere e accoglienza, flessibilità, identità ma anche socialità sono le parole chiave che emergono con forza dalle linee guida.

L'aula con i banchi allineati è sempre meno adatta per questo scenario di riferimento (Bagnara et al, 2014).

Il contesto più alternativo proposto dall'evento è stato certamente il Museo Etrusco.

I musei rappresentano una risorsa educativa inesauribile, da utilizzare sistematicamente nell'insegnamento, non solo come ausilio per la comunicazione visiva, ma per i valori di cui sono portatori, l'autenticità e la concretezza dei documenti presentati, la completezza delle collezioni, la multidimensionalità dei linguaggi espositivi. Occorre spezzare l'immagine cristallizzata del museo, dimostrando che si può vivere, attraverso il più libero dialogo, con gli elementi della natura e con le testimonianze della storia.

La visita al Museo Etrusco ha interessato molto i giovani che hanno partecipato con attenzione e con passione, superiore alle più rosee aspettative, concludendo e completando in maniera eccellente una mattinata ricca di stimoli e di spunti assolutamente non convenzionali, fuori dagli schemi a volte rigidi e un po' noiosi della vita scolastica.

4. Progetti per il futuro

Sulla scorta dell'esperienza positiva del Convegno e sulle collaborazioni messe in atto nelle fasi preliminare e successiva dello stesso, si è concretizzato il desiderio di partecipare ad un'esperienza intergenerazionale intitolata "*Generazioni in campo: alla scoperta di Chiusi e dei suoi dintorni*".

Nel programma delle giornate, fatto da incontri con le Istituzioni, ma anche di escursioni, seminari, laboratori informatici e creativi, sia i giovani che gli anziani saranno protagonisti e potranno partecipare attivamente alla vita comunitaria.

Se gli over sessanta si faranno interpreti del patrimonio culturale locale, i giovani saranno impegnati nell'osservare, ascoltare e tradurre questi racconti in testi, fotografie e presentazioni, utilizzando le nuove tecnologie, svolgendo il ruolo di tutor nei confronti dei nonni (Albanese & Bocci, 2011).

Sarà proprio il linguaggio informatico a determinare il "ribaltamento dei ruoli": il giovane diventerà "insegnante" e l'anziano "allievo". Ciò lascerà spazio alla condivisione di nozioni, di esperienze e di valori (Albanese & Brignoli, 2007).

In questo viaggio nel tempo (più che nello spazio) il sé passato riferito dai "nonni" sarà appreso dai ragazzi, che in futuro potranno riproporre una versione riattualizzata ed integrata di ciò che era stato raccontato (Moscovici, 2005).

I "nipoti" ed i "nonni" potranno collaborare a creare un presente ed un futuro migliore. Le abilità tecnologiche dei giovani saranno integrate con le conoscenze dei nonni e questo costituirà un primo passo per fare in modo che le due generazioni si comprendano e si aiutino a vicenda. Insieme giovani ed anziani potranno inoltre comprendere meglio la realtà territoriale in cui vivono e cercare di progettare insieme un futuro migliore.

Il progetto nasce dalla constatazione di come la rapidità dei cambiamenti culturali abbiano contribuito ad accrescere le differenze tra le generazioni.

A fronte di tali diversità, esperienziali e cognitive, spesso corrispondono difficoltà di dialogo in ambito familiare con ripercussioni nei comportamenti e nei rendimenti scolastici.

L'esperienza potrà costituire anche una esperienza di Alternanza Scuola – Lavoro un po' diversa da quella condotta usualmente nel nostro Istituto, legata più all'ambito tecnico e professionale degli

indirizzi di studio.

Il nostro Istituto è sensibile agli aspetti legati alle tradizioni locali, infatti partecipiamo a un concorso sul dialetto della Valdichiana. “Il Chianino”; la conoscenza del proprio luogo con le sue tradizioni è un fatto molto importante per il benessere bio - psico – sociale.

La conoscenza del dialetto rimanda alla consapevolezza dell’ambiente. Il conoscere il luogo in cui si vive rafforza l’identità personale, rende più forte il legame con il territorio e favorisce la creazione di una corrispondenza tra mondo interno ed esterno dell’individuo (Bonnes & Secchiaroli 1992).

Dato il ruolo che l’identità di luogo riveste nella costruzione e integrazione della nostra identità e del nostro Sé, appare chiara l’importanza del significato emotivo e del legame affettivo che attribuiamo ai luoghi che frequentiamo.

Concludendo, si può affermare che i luoghi in cui viviamo e che ci circondano assumono per ogni singolo individuo differenti e particolari significati, che possono influenzare il nostro umore e il nostro benessere personale. Ognuno di noi sviluppa quel particolare legame di attaccamento verso quel luogo che ci fa “sentire a casa”, protetti e sereni e da cui non ci separeremmo mai.

5. Conclusioni

Il Convegno “Etruschi a tavola, imparare dal passato per vivere bene oggi” si pone per il nostro Istituto come ponte tra l’esperienza passata concepita e realizzata nel 2015, sulla scia degli stimoli proposti dall’EXPO e i progetti futuri, che vorrebbero realizzare per un gruppo di alunni un’esperienza di turismo intergenerazionale, con lo scopo principale di incentivare uno scambio di saperi tra due generazioni (quella dei giovani e quella degli anziani) nell’ottica di una interazione non soltanto conoscitiva, ma anche affettiva.

La finalità del progetto sarà perseguita all’interno di un contesto di “vacanza”, caratterizzato da attività di educazione ambientale, conoscenza del territorio ed apprendimento degli strumenti informatici.

La conoscenza e la rivalutazione della storia, della cultura e dell’ambiente locale, sarà infatti un’occasione privilegiata per rafforzare l’identità culturale e la coesione della comunità implicata.

Nella stesura di dettaglio del progetto verranno coinvolti anche altri responsabili del territorio quali l’Amministrazione Comunale, le Associazioni di Volontariato e i Musei di Chiusi.

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, A., Bocci, E. (2011). Ricerche e sperimentazioni intergenerazionali ed interculturali per un turismo sociale di qualità. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1, pp. 15 – 30.
- Albanese A., Brignoli M. (a cura di) (2007). Educazione ambientale-educazione stradale per un turismo di qualità, in *Psicologia del turismo: prospettive future. Un percorso di ricerca –formazione nazionale interdisciplinare. Scritti in onore di Marcello Cesa-Bianchi*, pp. 80-88. Milano: F. Angeli.
- Albanese A., Pozzi S., Bocci E. (2005). Nuovi turismi, nuovi turisti: il turismo intergenerazionale. Esperienze-ricerche del Laboratorio Incontri Generazionali sul territorio nazionale. *Turista e turismi. Contributi psicologici allo sviluppo del settore*. Cagliari: Cuec.
- Bagnara, S., Campione, V., Mosa, E., Possi S., Tosi L. (2014) *Apprendere in Digitale. Come cambia la scuola in Italia e in Europa*. Milano: Guerini e Associati.
- Biondi, G. (2007). *La scuola dopo le nuove tecnologie*. Milano: Apogeo.
- Bonnes, M., Secchiaroli, G. (1998). *Psicologia ambientale: introduzione alla psicologia sociale e ambientale*. Roma: Carocci.
- Gallino, T.G. (2007). *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*. Milano: Cortina.
- Moscovici, S. (2005). *Le rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna.